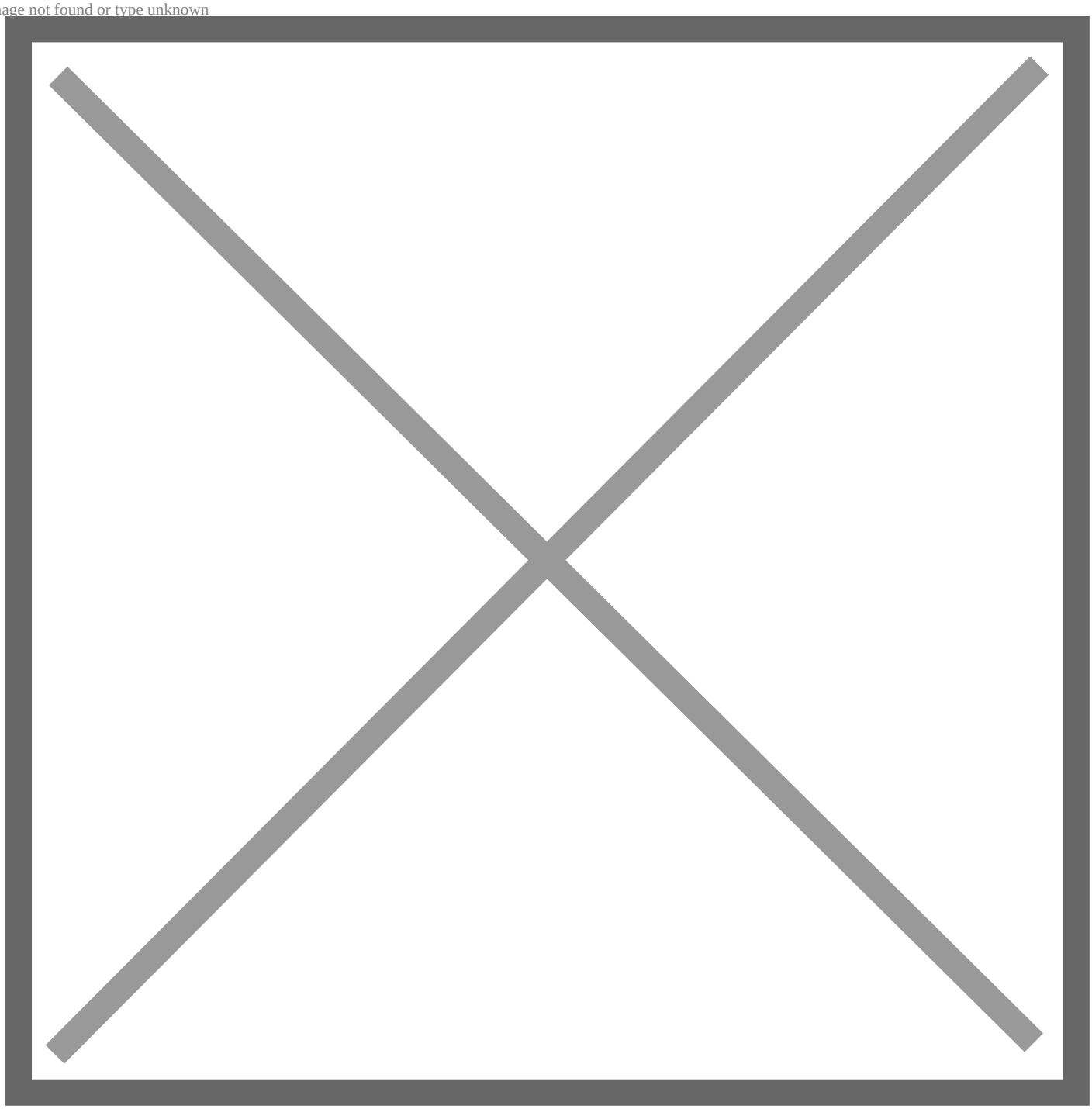
Image not found or type unknown



LA FESTA LITURGICA

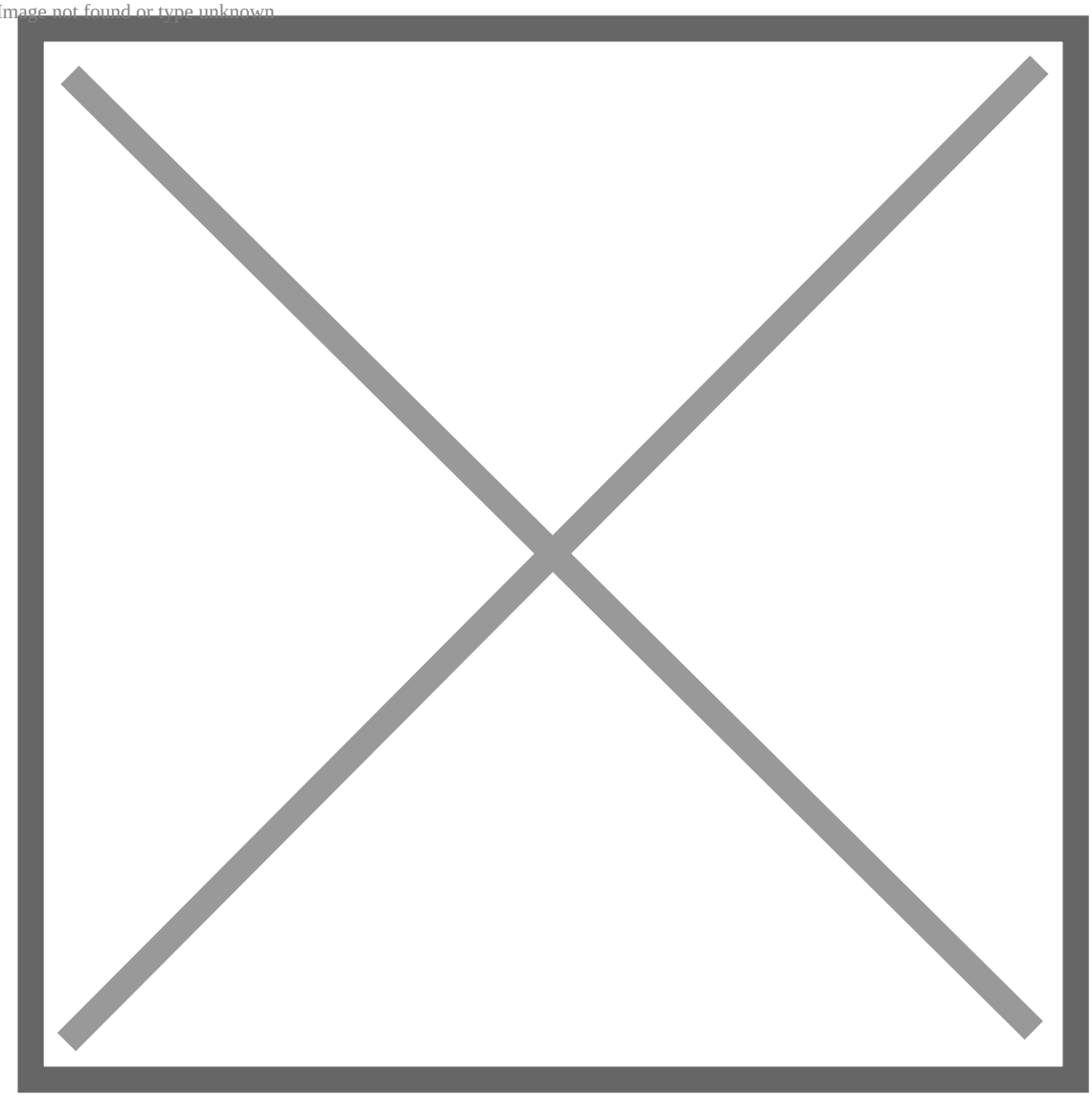
Annunciazione, quel Sì che restaura la storia

EDITORIALI 25_03_2020

img
Image not found or type unknown

Image not found or type unknown

Stefano Bimbi



Ogni 25 marzo ricorre la bella solennità dell'Annunciazione. Questa data non è convenzionale, ma al pari di quella del Natale, è una data storica. Infatti, recenti studi hanno accertato i turni al tempio di Gerusalemme da parte delle classi sacerdotali. Ebbene, la classe a cui apparteneva Zaccaria, il marito di Elisabetta, aveva il turno a fine settembre. Sapendo che, come ci narra il Vangelo, proprio in quel periodo l'angelo Gabriele annuncia a Zaccaria il concepimento di suo figlio Giovanni, risulta chiaro che il sesto mese di gravidanza per Elisabetta è fine marzo. Ecco quindi che sia la data dell'Annunciazione - e di conseguenza anche quella del Natale - risultano confermate storicamente.

L'Annunciazione ricorda, appunto, l'annuncio che l'arcangelo Gabriele porta a Maria: Dio l'aveva scelta per diventare la madre del Salvatore. Il sì della Vergine cambia tutto. Non solo cambia la Storia, ma per così dire "restaura" la Storia che era stata compromessa con il peccato originale di Adamo ed Eva.

È interessante notare il parallelismo tra le due donne, Eva e Maria. Ad entrambe appare un angelo: Gabriele a Maria e l'angelo decaduto (il diavolo) a Eva. In entrambi i casi è la creatura angelica a prendere l'iniziativa iniziando il discorso. "È vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albero del giardino?" chiede Lucifero sotto forma di serpente. Lo scopo è quello di confondere le idee a Eva facendo sembrare che Dio voglia privare di qualcosa l'umanità, mentre il divieto divino voleva preservare l'uomo dalla superbia. L'arcangelo Gabriele invece con dolcezza si rivolge a Maria dicendole "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te". Il messo celeste vuole infondere pace e serenità a Colei che sarà chiamata a diventare la madre di Dio.

Dimenticandosi cosa sia la prudenza, Eva ascolta la voce del seduttore e con curiosità prolunga rovinosamente la conversazione con lui. Avrebbe dovuto diffidare chi cercava di allontanarla da Dio! Maria invece, vergine prudentissima, ascolta le parole di Gabriele e si lascia interrogare dal progetto di Dio: "Ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato figlio dell'Altissimo". Nonostante l'altezza delle promesse divine, Maria non si inorgoglisce, ma restando umile si chiede come possa avvenire questo nonostante il voto di verginità che insieme a Giuseppe aveva fatto. L'arcangelo la rassicura che "nulla è impossibile a Dio".

Eva non mostra la stessa umiltà, ma appena l'angelo decaduto le assicura che può violare senza problemi il comandamento divino, si lascia affascinare dall'idea di diventare come Dio. L'amor proprio le fa dimenticare la riconoscenza che doveva al Creatore e con superbia afferra il frutto proibito. Al contrario di Eva, così concentrata su se stessa, Maria umilmente riconosce i diritti che Dio ha su di lei proclamandosi la serva del Signore, pronta ad eseguire la Sua Parola.

La conclusione dei due racconti la sappiamo. La disobbedienza di Eva (e Adamo) porta ad una doppia morte: la "morte" dell'anima per il peccato che cancella la somiglianza con Dio e la morte del corpo che separato da Dio, principio di immortalità, ritornerà nella polvere da dove era stato tratto. Al contrario l'obbedienza di Maria manifesta la potenza di Dio che facendo partorire la Vergine darà al mondo il Suo Figlio per ristabilire l'ordine violato dal peccato originale.

A questo punto ci piacerebbe sapere cosa provava Maria quando sentiva "in diretta" le parole dell'arcangelo Gabriele. Possiamo a tal proposito ricordare cosa disse Maria stessa apparendo a Santa Veronica Giuliani: "Figlia mia, sappi che, quando venne l'angelo Gabriele a darmi questo annunzio da parte di Dio onnipotente, io stavo nella cognizione della mia bassezza e viltà; ed è questo l'esercizio che consegno a te. Sta sempre avvilita e annichilita sotto tutti, come vile fango e polvere".

Quale esempio di umiltà ci dà Maria! Consigliandoci l'umiltà ci fa il più bel dono che una madre può fare ai suoi figli. Infatti, come lei stessa ricordò alla cugina Elisabetta, Dio "ha guardato all'umiltà della Sua serva, d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata". Infatti il Signore "ha rovesciato i potenti dai troni e ha innalzato gli umili". L'umile Maria è diventata infatti, come ricordiamo nelle litanie lauretane, addirittura "Regina degli angeli". Quindi sovrana anche di quell'arcangelo Gabriele che le portò un così bel messaggio.

A questo punto comprendiamo come mai l'Annunciazione sia un fatto così importante tanto che è uno dei due momenti dell'anno liturgico, in cui nella S. Messa, durante la recita del Credo, anziché chinare soltanto il capo, come accade normalmente, ci dobbiamo inginocchiare alle parole "*e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo*". La seconda volta che è prevista tale genuflessione è per la Messa di Natale. Entrambe queste feste ricordano infatti il Mistero dell'Incarnazione nei suoi due momenti determinanti (concepimento, nell'Annunciazione, e nascita, nel Natale).

In molti luoghi, ad esempio in Toscana fino al XVIII secolo, l'anno civile iniziava proprio il 25 marzo a sottolineare l'importanza di questo evento. Solo per un'esigenza di uniformità fu poi abbandonato in favore del 1° gennaio che comunque era anch'essa una festa liturgica: la circoncisione di Gesù (ad otto giorni dalla nascita).

In conclusione non possiamo non ricordare che l'evento dell'Annunciazione possiamo ricordarlo ogni giorno con l'*Angelus*. Recitandolo all'alba, a mezzogiorno e al tramonto, nella sua semplicità e brevità, questa preghiera ha una grande efficacia nel sintonizzare i nostri pensieri con quelli di Dio mettendoci al fianco di Maria per guardare meravigliati la grandezza del progetto del Signore che si svela ogni giorno dinnanzi ai nostri occhi.